

Teatro dell'Opera Vidusso: «Aperto come un cinema»

Erasmus Valente

Arriva, un po' di straraso, un'anticipazione sulla serata inaugurale che il Teatro dell'Opera sta progettando per la stagione 1994-95. Il sovrintendente stesso, Giorgio Vidusso, l'ha diffusa nel corso di un incontro con gli «Amici del Teatro dell'Opera». Noi non siamo dei nemici e diffondiamo, a nostra volta, la notizia a tutti gli appassionati.

Si tratta del *Benvenuto Cellini*, prima opera del grande compositore francese, Hector Berlioz che, con l'occasione, sarà anche ricordato nel centocinquantesimo della morte (1803-1869). È una buona idea. *Benvenuto Cellini* (scultore, orafo, letterato) significa anche Roma, ed è ben più che una trovata avviare la stagione lirica con un omaggio a Roma, che viene dalla Francia.

Berlioz nel 1830 aveva vinto il *Prix de Rome* e per tre anni aveva soggiornato a Villa Medici, girando molto per l'Italia. Avventurosamente girò per l'Italia anche il Cellini (1500-71) che visse a Roma tra il 1523 e il 1540, avendo anche sperimentato nel 1538 le prigioni di Castel Sant'Angelo, donde riuscì a fuggire. Tant'è, ci sembra proprio un buon colpo, questo di Vidusso, anche perché il *Benvenuto Cellini* non si è mai rappresentato a Roma.

«Tutto sta adesso - dice Giorgio Vidusso - nel mettersi subito al lavoro per acciappare i cantanti e tutto il cast necessario all'allestimento». Il sovrintendente l'aveva già detto assumendo l'incarico, ma lo ribadisce: «La gente dovrebbe andare all'Opera, come va al cinema». Lo dice, non per sminuire l'importanza degli spettacoli, ma per inserire l'attività musicale in una quotidianità di buon livello, assicurata - dice - non tanto dai divi che, dopo le prime rappresentazioni se la svignano, quanto da compagnie omogenee, in grado di poter assicurare spettacoli quotidiani, appunto come quelli cinematografici. Sono convinto che si possono fare spettacoli decenti senza spendere tanto. Con questo principio si può produrre di più, realizzando, rispetto al passato, anche un repertorio più vasto».

Diremmo che *Benvenuto Cellini* capiti giusto per indicare al Teatro dell'Opera come liberarsi, con le sue forze, dalle angustie che lo imprigionano. Ma la prigione riflette anche la mancanza di un nuovo spazio per svolgere l'attività estiva, all'aperto. Cessata la disponibilità delle Terme di Caracalla e svariati, per ora, gli spettacoli lirici a Villa Pepoli (uno spazio tutto da reinventare), che cosa prepara il teatro dell'Opera? Il sovrintendente sta valutando la possibilità di utilizzare il Parco dei Daini, a Villa Borghese, non per spettacoli lirici, ma per una serie di concerti di qualità, che abbiano anche il compito di non troncane quel filo che porta la musica dal chiuso nel respiro della notte.

SCULTURA AD APRILIA. In mostra le opere dell'artista polacco

Ecco le muse di Lipinsky

«Inter Arma Musae Silent». Le Muse tacciono durante le guerre. È il suggestivo titolo di una calcografia dell'incisore liberty polacco Sigmund Lipinsky. Per la prima volta in Italia, le opere di Sigmund Lipinsky - quasi tutte appartenenti a collezioni private - saranno esposte al pubblico. Ad ospitare questo importante evento culturale è Aprilia, città della provincia pontina, che, da alcuni anni a questa parte, si è distinta nel campo dell'arte.

Durante tutta la sua vita, Lipinsky cercò, attraverso il recupero degli stili classici, di restituire all'arte il proprio ruolo: la raffigurazione del bello. Le sue opere nascono quando in Italia - patria adottiva dell'artista - impera il Futurismo. Siamo negli anni Venti, ed in Europa gli artisti si lasciano affascinare dalla quarta dimensione del Cubismo e dal «bello decaduto» degli espressionisti tedeschi. In questa epoca, Lipinsky, memore dei propri studi classici, ripropone l'essenza e la condizione, indi-



Il regista Alain Tanner

C. Onorati/Ansa

L'INCONTRO. Parla Alain Tanner, protagonista di una retrospettiva a Villa Medici

Dalla Svizzera al mondo una cinepresa senza radici

CRISTIANA PATERNÒ

«C'è stato un tempo in cui inviavo gente come i Taviani, gente che ha un profondo radicamento in un luogo. Ma oggi non più: l'identità nazionale ha provocato tanti e tali orrori, che preferisco essere uno sradicato». Chi parla è Alain Tanner, uno dei padri, con Claude Goretta, della Nouvelle Vague svizzera e forse il più importante regista elvetico (Godard è un caso a parte). Nel corso della sua lunga carriera (14 lungometraggi, da *Charles vivo o morto*, che è del '69, a *Le journal de Lady M* realizzato l'anno scorso) ha raccontato con stile molto personale proprio lo spaesamento di chi, nato nella cosmopolita e calvinista Ginevra, ha girato a lungo il mondo, fermandosi sempre, dice, nei luoghi più appartati e dimenticati, dal Portogallo di *Dans la ville blanche* all'Irlanda di *Les années lumière*. È

stata, spiega, una scelta quasi obbligata: «perché il cinema è un grande divoratore di territori: solo gli scenari del deserto e delle metropoli riescono davvero a rinnovarsi».

A Roma per incontrare il pubblico che segue con attenzione la sua retrospettiva ospitata a Villa Medici e organizzata da Accademia di Francia e Ambasciata svizzera, il cineasta sessantacinquenne ha parlato a lungo del suo lavoro. Un lavoro rigoroso e solitario, al riparo dai grandi circuiti commerciali e dai compromessi del mercato, coerentemente ancorato a un percorso di ribellione individualistica contro il potere in tutte le sue forme. «Mi sento un artigiano e rivendico la differenza tra il cinema europeo e quello stornato in serie dall'industria americana. Per me avere 20.000 spettatori è un risulta-

to formidabile». Anche per questo è co-produttore di quasi tutti i suoi film: «un modo per restare padrone dei miei progetti, che comunque hanno sempre costi molto limitati». Prendete *Le journal de Lady M*. È costato solo 3 milioni di franchi (poco meno di un miliardo) anche se è girato tra Parigi, Barcellona e la Svizzera. Ma avere una piccola troupe si è rivelato un grande vantaggio in un'opera che scava senza pudori nei desideri più intimi di un'attrice, Myriam Mézière, spiando insidiosamente il suo corpo nudo. Prima la donna è travolta dalla passione per un pittore catalano, poi è irretita dalla donna che convive con lui, infine resta sola con la sua anima ferita. «A volte Myriam aveva paura di esporsi alla cinepresa e questo creava una tensione con gli altri attori: essere in pochi sul set ci ha aiutato molto».

Neppure esisterebbe, questo film così atipico, senza la collaborazione tra Tanner e Mézière. La

relazione, che s'intuisce profonda, è iniziata qualche anno fa con *Una fiamma nel mio cuore*, anche quello nato da alcuni brandelli del diario dell'attrice, rielaborati però da Tanner. «Sono molti gli attori che ti dicono "fai di me quello che vuoi", ma è raro che qualcuno si fidi fino al punto da consegnarti tutti i suoi segreti». Ma il consegnarsi è stato reciproco, se Tanner, per la prima volta nella sua carriera, si è limitato a filmare una cosa scritta da qualcun altro, senza intervenire nella sceneggiatura. E lasciando che a commentare le immagini fossero lunghi brani dell'autobiografia di Myriam. Così come lei ha scritto.

Presentato in apertura della rassegna, che va avanti fino a venerdì, *Le journal de Lady M* sarà replicato questo martedì alle 21. Chi ama le passioni raggelate del cinema di Tanner è avvertito: anche perché in Italia, il film, non ha ancora una distribuzione.

Successo della maratona musicale di Zero Fonópoli in festa con gli ex «sorcini»

Renato Zero saluta e ringrazia. «Mi sono fatto un mazzo così, ma che soddisfazione», dice, sempre nel suo solito modo, schietto e senza peli sulla lingua. Al Gilda, l'altra sera, ha fatto il bilancio della «maratona musicale, le cinque serate di beneficenza che si sono appena consumate al Piper a favore di «Fonópoli», l'associazione culturale che reperisce fondi per sé e per varie altre iniziative di grande impegno sociale. Sul palco si sono esibiti oltre 50 artisti, prezzo del biglietto 30 mila. E la gente è accorsa numerosa. L'ultima sera, giovedì scorso, ci sono stati fischi e proteste: oltre milleducento persone si sono accalcate all'interno degli storici locali di via Tagliamento. E lui, a un certo punto, ha dovuto chiedere agli «Zerofolli», i suoi aficionados, di uscire. Poi alle tre del mattino, li ha invitati tutti a mangiare una pizza ai SS. Apostoli.

Ma perché fai tutto questo? «Guarda - spiega, occhialetti cerchiatissimi sciolti sulle spalle - io non ho moglie né figli, e in qualche modo devo colmare questo vuoto. Sono solo. I miei spermatozoi erano molto attivi, ma le mie partners non li hanno voluti», e non sai se dice sul serio o che altro. «Fonópoli è un'idea che ho acciappato nel tempo, ma ora è figlia di tutti. Il Comune e la Regione? Le elemosine non mi sono mai piaciute, ma ho apprezzato la lettera di sostegno

di Rutelli arrivata mentre stavamo in scena. Certo, se il Comune ci regalasse un terreno...». «Fonópoli» fino ad oggi ha raccolto 700 milioni, novemila iscritti e attualmente dispone di un ufficio in via della Camilluccia 180. Un paragone con il progetto di una città della musica presentato da Renzo Arbore. «Ma non scherziamo. Per il nostro ci vogliono 20 miliardi, per il suo 400 e chissà se basteranno». L'idea è quella di realizzare uno spazio polifunzionale su cui avviare una struttura rigorosamente in legno e ferro per gli eventi musicali e artistici. Contemporaneamente, allestire un centro multimediale in cui conservare mestieri antichi come l'ebanista e il vetraio. L'associazione di Zero, nuova patria per i sorcini orfani di «Zerolandia», è in piedi da un anno. E per queste cinque serate, ha potuto contare anche sull'aiuto dell'Ergife, dell'Aldovrandi e del Paisiello, tre grandi alberghi romani che hanno messo a disposizione degli artisti stanze e telefoni. «Altro che Sanremo! Ma quando mai si sono viste due artiste come la Bertè e la Turci che, senza provare, si sono inventate un duetto da brivido - conclude Renato accoccolato alla sua amica di sempre, Mita Medici - Un'operazione commerciale la mia? Dopo di Pietro, non c'è più spazio per ladri e papponi» spiega con nonchalance. Poi sorride somione e se ne va. □A.Ter.



Renato Zero e Mita Medici

Marino Presta

«Jake & Elwood» Rock italiano Arrivano i Pila Weston

Arrivano in scena sulle note di *Atenti a quei due*, il mitico telefilm con Roger Moore e Tony Curtis; sono in quattro, chitarre basso e batteria, e suonano un miscuglio potente di punk, psichedelia e rock italiano, quello tutta grinta che sta tirando fuori la testa negli ultimi tempi. Si chiamano Pila Weston, questa sera sono in concerto al Jake & Elwood, il rock club che si trova a Fiumicino, in via Odino 45. La band si è formata a Milano nell'85. Si sono fatti le ossa suonando a lungo in centri sociali e locali underground sparsi per la penisola; l'esordio, nell'89 con un mini-lp, è rigorosamente autoprodotta, come pure l'album del '91, *Interno rosso* (di cui due brani sono comparsi anche in una raccolta del Leoncavallo). Hanno appena pubblicato un nuovo disco, frutto del contratto firmato un anno fa con una major, la Sony Music.

Oggi «Bicincittà» Centomila pedalano per solidarietà

Una bella passeggiata in bicicletta per raccogliere i fondi a favore dei malati di sclerosi multipla. Questa mattina prende il via «Bicincittà», una manifestazione nazionale che vedrà più di centomila persone sui pedali in tutta Italia con lo stesso obiettivo e le stesse finalità. L'appuntamento per i romani è fissato alle 7,20, nel piazzale dell'Air Terminal della stazione Ostiense. In treno si raggiungerà Fiumicino e da qui la Pinetina di Ostia (in via Pietro Rosa) dove c'è l'appuntamento generale. La partenza è fissata alle 10,30. Da viale della Vittoria si percorreranno le strade interne fino ad arrivare alla pineta di Castelnuovo e ritorno rosso (di cui due brani sono comparsi anche in una raccolta del Leoncavallo). Hanno appena pubblicato un nuovo disco, frutto del contratto firmato un anno fa con una major, la Sony Music.

AVVISO ALLE SEZIONI

È disponibile presso la sede di Villa Fassinì (Via G. Donati, 174) il materiale di propaganda per le prossime elezioni europee. Il materiale potrà essere ritirato nei seguenti orari dal compagno Franco Oliva
Tel. 4394045
la mattina dalle ore 10.00 alle ore 12.30
il pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00

MARTEDI 24 MAGGIO - ORE 17.30
c/o V piano Direzione
(Via Botteghe Oscure, 4)

ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI AZIENDALI E TERRITORIALI
Og:
INIZIATIVE, PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONI PER LE ELEZIONI EUROPEE
Partecipano:
**PIERO FASSINO
CARLO LEONI**

Riforma dello Stato e Costituzione

Incontro promosso dai docenti degli Atenei romani

Interverranno:
Luigi Ferraioli
Costituzione. Vincoli, libertà, diritti
Nicolò Lipari
Democrazia e informazione
Claudio Pavone
Stato, Costituzione, antifascismo
Stefano Rodotà
Costituzione, federalismo, uguaglianza
Pietro Scoppola
Costituzione e cittadinanza

Martedì 24 maggio, ore 16
Aula II della Facoltà di Giurisprudenza
Università di Roma "La Sapienza"
Piazzale Aldo Moro

Polo progressista delle Università di Roma

VERSO QUALE EUROPA?

DOMENICA 22 MAGGIO ORE 10
UNITÀ DI BASE PDS
TOR BELLA MONACA
Via Archeologia, 59
ANDREA MANZELLA
Candidato Pds Parlamento Europeo
GIANNA FILARDI
Segretario Cgil - Zona Est
INCONTRANO I CITTADINI

Sezione Pds "Gianicolense" Unione circoscrizionale Pds XVI

DOPO IL VOTO DI MARZO I PROGRESSISTI DI FRONTE AD UN GOVERNO DI DESTRA PER UN PARLAMENTO EUROPEO ANTIFASCISTA

incontro con il Segretario romano del Pds
CARLO LEONI
Giovedì 26 maggio - ore 17,45
via Tarquinio Vipera 5 - Tel. 58209550